

1938
2018

A 80
ANNI
DALLE
LEGGI
RAZZIALI

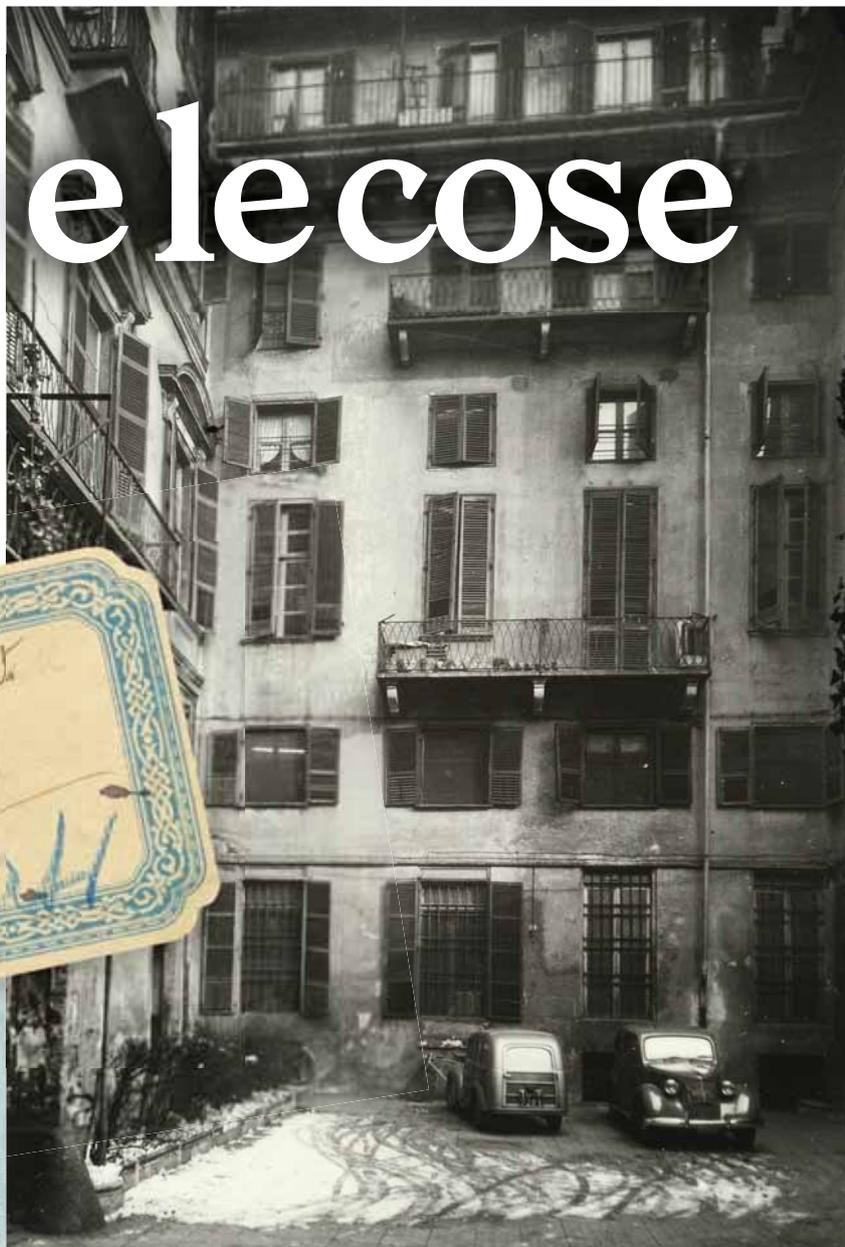


PROGETTI INTEGRATI

Fondazione
1563
per l'Arte
e la Cultura

le case e le cose

Le leggi razziali del 1938
e la proprietà privata



le case e le cose

Le leggi razziali del 1938
e la proprietà privata

22 novembre 2018 - 31 gennaio 2019

CATALOGO DELLA MOSTRA

Fondazione 1563 per l'Arte
e la Cultura della Compagnia di San Paolo
Piazza Bernini, 5 - Torino

1938
2018

A 80
ANNI
DALLE
LEGGI
RAZZIALI



PROGETTI INTEGRATI



Fondazione
1563
per l'Arte
e la Cultura

le case e le cose

Le leggi razziali del 1938
e la proprietà privata

Mostra realizzata nell'ambito del progetto
1938-2018. A ottant'anni dalle leggi razziali
coordinato dal Museo Diffuso della Resistenza,
Deportazione, Guerra, Diritti e della Libertà

Torino, piazza Bernini 5, Fondazione 1563
22 novembre 2018 - 31 gennaio 2019
<http://le-case-e-le-cose.fondazione1563.it>

Progetto della Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo,
Archivio storico della Compagnia di San Paolo

Consulenza storica e archivistica: *Fabio Levi, Anna Cantaluppi*

Ricerche documentarie e iconografiche: *Erika Salassa*

Testi: *Fabio Levi, Erika Salassa*

Coordinamento e comunicazione: *Elisabetta Ballaira, Ilaria Bibollet*

Allestimento: *Dedalo - architettura e immagine*

Cura editoriale del catalogo e sito web: *Alicubi*

Ufficio stampa: *Threesixty; Comunicazione e media Compagnia di San Paolo*

FONDAZIONE 1563 PER L'ARTE E LA CULTURA DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Sede operativa: Piazza Bernini, 5 - 10138 Torino

info@fondazione1563.it - www.fondazione1563.it

ISBN 978-88-99808-13-6

© 2018 - Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo

È vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

L'Editore si scusa per eventuali omissioni o imprecisioni nella citazione delle fonti ed è a disposizione degli aventi diritto.



Novembre 1938: l'Italia fascistizzata assiste, indifferente, all'emanazione delle leggi razziali. Ottant'anni dopo, una mostra organizzata dalla Fondazione 1563 nell'ambito di un ampio programma cittadino restituisce con impressionante nitidezza la banale drammaticità di uno dei momenti più bui della storia nazionale.

La scelta culturale e civile di mettere a disposizione della comunità il plurisecolare patrimonio documentario dell'Archivio storico della Compagnia di San Paolo, dalle carte dell'antica confraternita a quelle novecentesche della banca, ha fatto sì che già alla fine degli anni Ottanta, tra i primi in Italia, fosse aperto alla consultazione il fondo *Gestioni EGELI dell'Istituto di San Paolo di Torino*. Istituito nel 1939 con il compito di acquisire, gestire e vendere i beni sottratti agli ebrei, l'EGELI – Ente Gestione e Liquidazione Immobiliare – ne delegò la gestione ai crediti fondiari delle banche pubbliche competenti per territorio. Per il Piemonte e la Liguria fu incaricato il San Paolo, che dopo l'ingresso in guerra si occupò anche della gestione dei beni confiscati ai nemici.

Fonte principale dell'innovativa ricerca curata da Fabio Levi *Le case e le cose. La persecuzione degli ebrei torinesi nelle carte dell'Egeli. 1938-1945*, pubblicata nel 1998, il fondo è stato anche utilizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il *Rapporto generale* sull'acquisizione da parte di enti pubblici e privati di beni appartenenti ad ebrei, edito nel 2001. Accanto ai ricercatori, anche un certo numero di privati cittadini consulta il fondo per risalire alle vicende delle loro famiglie, spesso a loro sconosciute.

I destini incrociati delle persone rappresentano, in fondo, il vero cuore della mostra: proprietari di case e cose che perdono proprietà e beni personali, periti e funzionari della banca che svolgono le pratiche con puntigliosa capacità, e cittadini colpiti dalla guerra diventati utilizzatori più o meno consapevoli dei beni sottratti. Esplorazioni al tempo stesso della banalità del male e della tragicità della vita, occasioni di riflessione che non possono non turbarci, ed è bene che così sia.

L'esposizione racconta questa realtà, dalla promulgazione delle leggi razziali alla restituzione dei beni, espone documenti e immagini, propone una mappa interattiva che localizza in Piemonte, Liguria e in particolare a Torino le ubicazioni dei sequestri, presenta immagini contemporanee di palazzi e portoni torinesi, testimoni in pietre e mattoni della storia, acquisite grazie agli scatti dei giovani volontari del progetto #vistadaqui, talora coincidenti con il noto progetto artistico delle pietre d'inciampo.

Piero Gastaldo

*Presidente della Fondazione 1563
per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo*



LE CARTE



1. 1938. Le leggi contro gli ebrei, in "La rassegna mensile di Israel", periodico quadrimestrale edito dall'Unione delle comunità israelitiche italiane, vol. LIV, n. 1-2, gennaio-agosto 1938

LE LEGGI RAZZIALI E L'ESPROPRIO DEGLI EBREI

Sin dal Decreto del 17 novembre 1938, l'esproprio dei beni appartenenti agli ebrei divenne parte essenziale della persecuzione avviata in quell'anno dal regime fascista. Dal '38 al '43 le nuove norme decise improvvisamente da Mussolini prevedevano che, fra le altre limitazioni, gli ebrei non potessero possedere beni mobili e immobili oltre una certa soglia; dalle imposizioni di carattere economico – ma solo da quelle – erano esentati soltanto gli ebrei "discriminati", e cioè coloro i quali potevano vantare meriti particolari verso la patria o verso il regime. L'obiettivo dichiarato dal regime era di cancellare la pretesa influenza "giudaica" – peraltro largamente sopravvalutata – sulla vita economica del Paese. Dal 1943 e fino alla Liberazione nell'aprile del '45, la situazione si aggravò poi di molto. Secondo le nuove norme approvate dalla Repubblica Sociale Italiana (RSI) e messe in opera in collaborazione con i nazisti occupanti, tutti gli ebrei, senza eccezione, dovevano essere espropriati di tutto, nel quadro della politica di annientamento che avrebbe dovuto condurli alla morte nei campi di sterminio.

Art. 1.
I Cittadini italiani di razza ebraica o considerati come tali ai sensi dell'art. 8 del decreto legge 17 novembre 1938, n. 1728, ancorchè abbiano ottenuto il provvedimento di discriminazione di cui all'art. 14 dello stesso decreto legge, nonchè le persone straniere di razza ebraica, anche se non residenti in Italia, non possono nel territorio dello Stato:
a) essere proprietari, in tutto o in parte, e gestori, a qualsiasi titolo, di aziende di qualunque natura, nè avere di dette aziende la direzione, nè assumervi comunque l'ufficio di amministratore o di sindaco;
b) essere proprietari di terreni, nè di fabbricati e loro pertinenze;
c) possedere titoli, valori, crediti e diritti di partecipazione di qualsiasi specie, nè essere proprietari di altri beni mobiliari di qualsiasi natura.

2. Art. 1, D.Lgs. Duce 4 gennaio 1944-XXFI, n. 2, in Gazzetta Ufficiale d'Italia, 10 gennaio 1944, anno XXII

3. Gazzetta Ufficiale d'Italia, 10 gennaio 1944, anno XXII



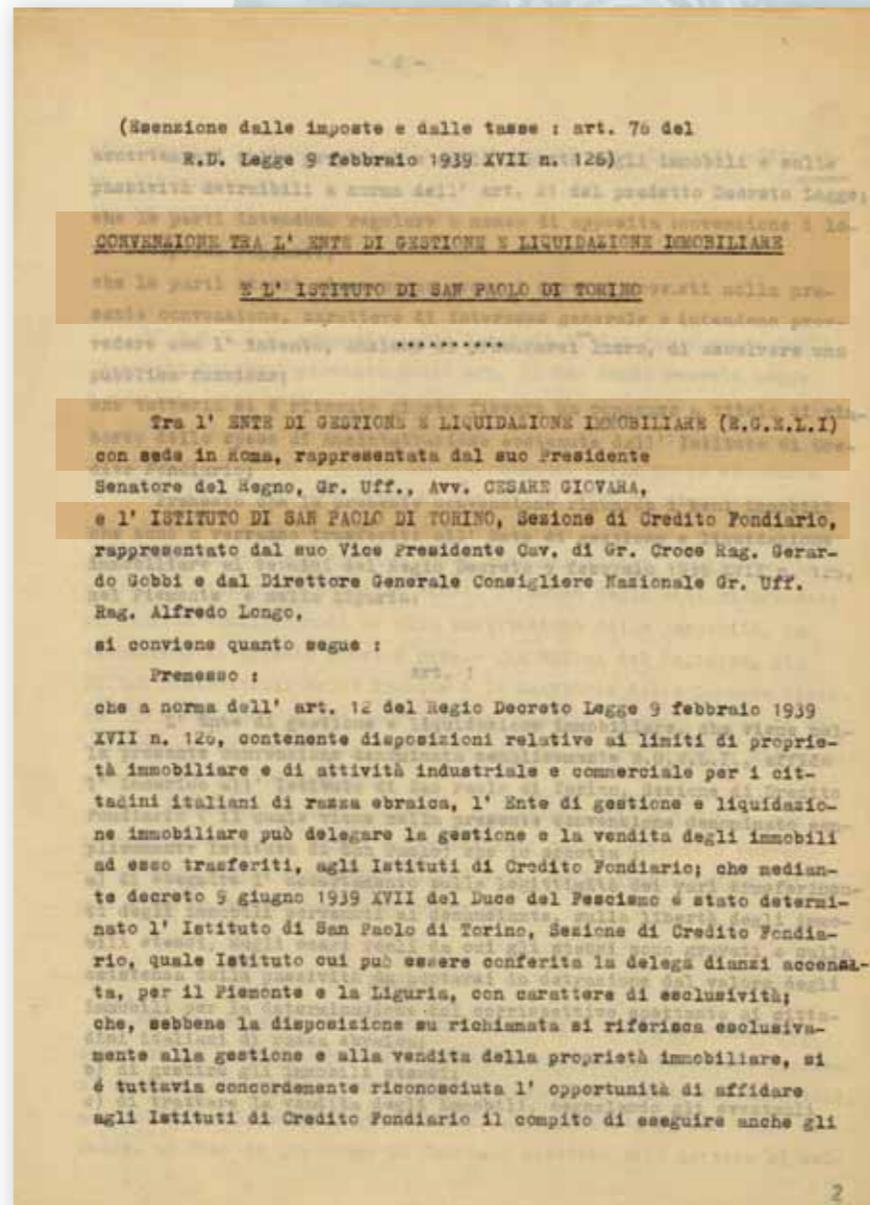
AVVERTENZA AGLI ABBONATI
L'importo degli abbonamenti alla Gazzetta Ufficiale d'Italia, per l'anno 1944 dovrà essere versato sul conto corrente postale n. 1711/2222 intestato al comune fascista di Roma, arretrata l'ora di indicare chiaramente a tergo del certificato di allibramento, il preciso indirizzo dell'abbonato, nonché, per gli abbonati del 1943, il numero della fascetta.
Gli abbonamenti possono anche essere richiesti tramite la Libreria concessionaria, aventi sede presso i Capoluoghi di Provincia.
I prezzi sono i seguenti:

ITALIA		ESTERO
Parte I	L. 110	L. 200
> II	> 40	> 120
> I e II	> 110	> 320

SOMMARIO		DISPOSIZIONI E COMUNICAZIONI	
LEGGI E DECRETI		Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: Nomina del Commissario e del Vice-Commissario del Consorzio Agrario Provinciale di Cremona.	
DECRETO LEGISLATIVO DEL DUCE 4 Gennaio 1944, n. 2		Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: Nomina del Commissario del Consorzio Agrario Provinciale di Fiume.	
Disposizioni concernenti la sottoposizione, al sindacato, al quadri o liquidazione delle aziende industriali e commerciali adiacenti al territorio italiano ed appartenenti a persone o enti di nazionalità nemica.		Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: Nomina del Commissario del Consorzio Agrario Provinciale di Como.	
DECRETO LEGISLATIVO DEL DUCE 4 Gennaio 1944, n. 2		Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: Nomina del Commissario del Consorzio Agrario Provinciale di Terni.	
Nuove disposizioni concernenti i beni posseduti dai cittadini di razza ebraica.		Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: Nomina del Commissario del Consorzio Agrario Provinciale di Firenze.	
DECRETO MINISTERIALE 22 Dicembre 1943-XXII		Presidenza del Consiglio dei Ministri: Congiungimento.	
Aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina destinata ad essere impiegata allo stato puro.		SUPPLEMENTO ORDINARIO	
DECRETO MINISTERIALE 4 Dicembre 1943-XXII		Supplemento alla Gazzetta Ufficiale del 10 gennaio 1944, n. 2.	
Proroga dei termini di prescrizione e di decadenza in materia finanziaria nei Comuni di Pescara.		Bollettino delle obbligazioni delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e per conferimento di premi. N. 6.	
DECRETO MINISTERIALE 4 Dicembre 1943-XXII		Ministero delle Finanze Direzione Generale del Debito Pubblico: Elenco dei Banni del Tesoro Nazionali n. 1000 del 1944.	
Temporanea sospensione e proroga dei termini di prescrizione e di decadenza in materia finanziaria nei Comuni della Provincia di Roma.		N. 20, al quali sono stati assegnati premi nelle estrazioni eseguite nei giorni 27, 28, 29, 30 ottobre, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 novembre 1943.	

L'EGELI E LA CONVENZIONE CON L'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO

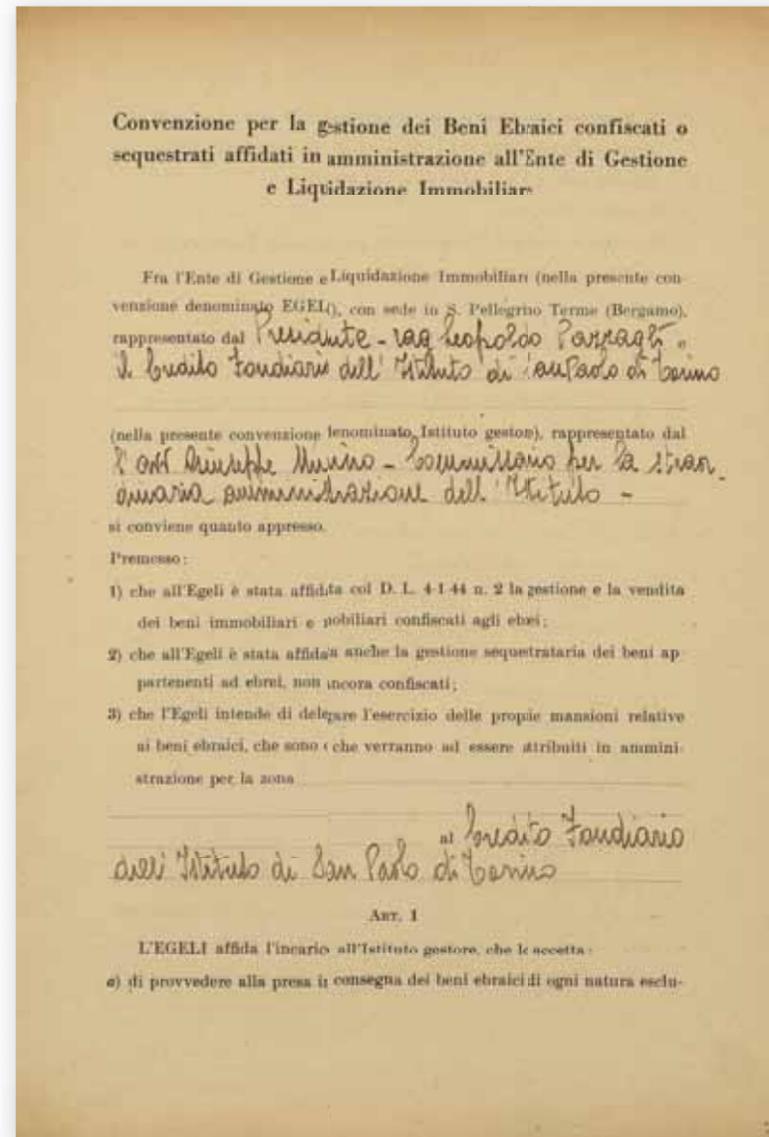
La Legge del febbraio '39 istituì l'Ente Gestione e Liquidazione Immobiliare col compito fra l'altro di acquisire, gestire e vendere i beni immobili "eccedenti" sottratti agli ebrei. Il ricavato doveva essere versato nelle casse del Tesoro. L'EGELI, che avrebbe gestito durante la guerra anche i beni dei "sudditi nemici", nacque dunque in tempo di pace e con lo scopo precipuo di colpire gli ebrei. Per raggiungere i propri obiettivi esso delegò diciannove Crediti fondiari presenti nelle diverse parti d'Italia; per il Piemonte e la Liguria scelse di stipulare alcune convenzioni con l'Istituto di San Paolo di Torino; la prima e la più importante fu quella del 23 febbraio 1940. All'Istituto, sottoposto in ogni momento a uno stretto controllo dall'alto, erano affidati compiti definiti per la loro importanza "di interesse pubblico", e dunque tali da non permettere alcun lucro: l'accertamento sulle proprietà da acquisire, la gestione e la vendita dei beni.



4. Estratto della convenzione tra l'Ente Gestione e Liquidazione Immobiliare e l'Istituto di San Paolo di Torino, 23 febbraio 1940 (ASSP III, 1.3)

Istituti di credito fondiario autorizzati all'esercizio delle funzioni delegate dall'EGELI nel 1939

ISTITUTO	ZONA DI COMPETENZA
Istituto di San Paolo di Torino	Piemonte e Liguria
Cassa di risparmio delle province Lombarde	Lombardia
Istituto di credito fondiario delle Venezie	Venezia Euganea, province di Trieste, Pola e Fiume
Istituto di credito fondiario della Regione Trentina	Province di Trento e Bolzano
Cassa di risparmio di Gorizia	Provincia di Gorizia
Cassa di risparmio di Bologna	Emilia
Monte dei Paschi di Siena	Toscana
Banca nazionale del Lavoro	Marche, Umbria e Abruzzi
Istituto italiano di credito fondiario	Lazio e Provincia di Zara
Banco di Napoli	Campania, Puglie, Lucania e Calabria
Credito fondiario sardo	Sardegna
Banco di Sicilia	Sicilia



5. Estratto della convenzione tra l'Ente Gestione e Liquidazione Immobiliare e l'Istituto di San Paolo di Torino, 10 novembre 1944 (ASSP III, 4.3)



LA PRESENZA EBRAICA IN PIEMONTE E A TORINO NEL 1938

Nel 1938 gli ebrei erano in proporzione di uno a mille sul totale della popolazione italiana. Fra le comunità del Paese, Torino era al quarto posto per numero di ebrei (4.000 individui circa), dopo Roma, Milano e Trieste. Molto ridotte erano invece le altre comunità piemontesi, svuotatesi progressivamente nel corso del secondo Ottocento e del primo Novecento. Sotto la Mole molti erano i commercianti, gli insegnanti e in genere gli impiegati dello Stato, i professionisti. La composizione sociale era dunque medio-alta. La diffusa disponibilità di patrimoni immobiliari di piccola e media dimensione, più che il segno di una particolare influenza degli ebrei sulla vita economica della città, era il risultato del

forte processo di integrazione compiutosi nei decenni successivi alla concessione da parte dei Savoia della parità dei diritti (emancipazione) nel 1848. Dunque anche a Torino la persecuzione fascista non aveva all'origine particolari ragioni economiche, ma era il frutto di una precisa scelta politica. Tanto che lo stesso EGELI dipendeva non già dal Ministero dell'Economia, come era invece per la persecuzione dei beni nella Germania di Hitler, ma da quello degli Interni.

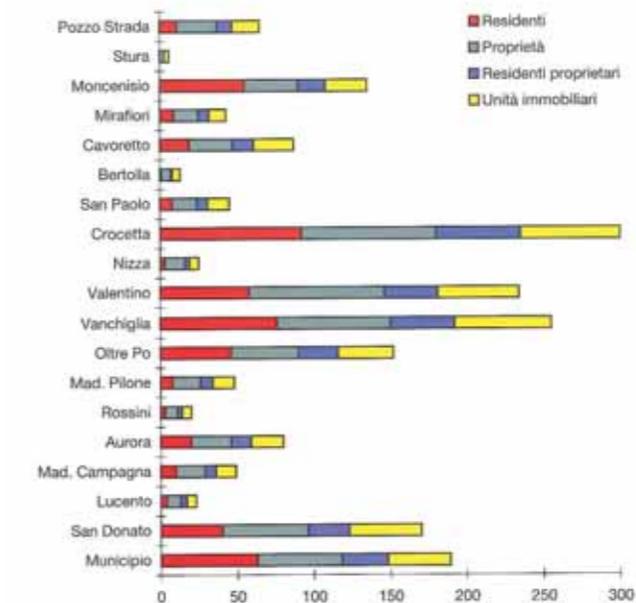
6. Cortili della Torino del Dopoguerra, immagini tratte dai fondi fotografici dell'Archivio storico della Compagnia di San Paolo (ASSP II, 3971ter)



ALCUNI DATI SULLA PRESENZA DEGLI EBREI A TORINO NEL 1938

Dalla distribuzione assai diffusa degli ebrei sul territorio torinese, senza una particolare concentrazione nella zona dell'antico ghetto, risulta una forte integrazione con il resto della popolazione e anche una conferma della composizione sociale medio-alta del gruppo. A considerazioni analoghe portano i dati – tratti da *Guida di Torino 1936*, Torino, Paravia, 1937 – sulla dislocazione per quartiere delle imprese condotte da ebrei. Significativa anche la presenza prevalente fra gli ebrei

degli addetti al commercio e ai servizi. L'alto grado di integrazione nella società è confermato anche dai dati sui soci di aziende intestate a ebrei. Non meno interessanti sono il numero relativamente limitato degli immobili di proprietà di ebrei e i dati che mostrano l'indiscutibile stratificazione presente anche all'interno del gruppo ebraico torinese. In conclusione, i dati offrono la misura di quanto sia stato pesante il colpo inferto dalle leggi razziali alla presenza degli ebrei nella vita economica della città.



7. Distribuzione sul territorio di proprietà, residenti e proprietari ebrei (1936), in D. Adorni, G. Genovese, 1998

LE ATTIVITÀ DELL'EGELI FINO AL 1943

Fra il 1938 e il 1943, mentre per tutto il resto le leggi razziali venivano sistematicamente applicate e gli ebrei duramente emarginati, l'EGELI avviò la sua attività con evidente lentezza. Le pratiche istruite furono appena una decina, anche se la struttura dell'Ente e le sue articolazioni locali venivano intanto messe a punto con cura. Al ritardo nelle procedure di esproprio contribuirono senz'altro le difficoltà a costruire da zero una macchina burocratica piuttosto complessa, ma anche la sorda resistenza dei perseguitati. Gli ebrei proprietari di immobili cercavano infatti di difendersi come era loro possibile da un attacco che in ogni caso si sarebbe inesorabilmente aggravato. Essi non potevano contare su ricorsi legali o su denunce in tribunale, perché la legge era contro di loro, così come la magistratura – a parte pochissime eccezioni. Costretti a denunciare alle autorità tutte le loro proprietà, molti rilasciarono dichiarazioni incomplete. Ci fu anche chi si valse del residuo potere che ancora poteva esercitare su questo o quel funzionario.

Mod. 103

ENTE DI GESTIONE E LIQUIDAZIONE IMMOBILIARE
E. G. E. L. I.
R. D. LEGGE 9 FEBBRAIO 1939-XVII - N. 126

TELEFONO 60-373
60-372

3079

28 FEB 1942 Anno XX

ROMA,
Via dei Sabini n.7

38 D.

Alla Direzione Generale
del Credito Fondiario
dell'ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO
TORINO

OGGETTO: Beni ebraici.
ex Loria Amos.

Abbiamo ricevuto il verbale di presa di possesso della porzione di immobile ex Loria, trasmessoci con Vostra N. 1281 del 15/2, e ringraziamo.

In proposito, Vi segnaliamo l'inesistenza che il verbale di presa di possesso di beni ebraici sia trasmesso a questo Ente in triplice esemplare; e che nello stesso sia fatta espressa menzione se vi siano o meno conguagli da fare con l'ex proprietario, per fitti anticipati, imposte, tasse ecc. - Nel caso dei beni ex Loria, riterremo che non vi siano conguagli né attivi né passivi, salva Vostra diversa comunicazione.

In genere, e soprattutto qualora i conguagli comprendano piccoli importi, è preferibile che essi vengano regolati in contanti fra codesto Istituto e l'ex proprietario. In ogni caso ci debbono venire particolarmente segnalati quei casi in cui debbano essere operate trattenute sul conto rispettivo dovuto dall'Ente all'ebreo ex proprietario.

8. Pratica Loria Amos: ripartizione fra quota eccedente e quota consentita, 1940; 1942 (ASSP, III, 222)

N. della posizione 38-D. Mod. 130

ENTE DI GESTIONE E LIQUIDAZIONE IMMOBILIARE

COPIA DELLA RIPARTIZIONE IN QUOTA CONSENTITA E QUOTA ECCEDENTE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Ufficio Tecnico Erariale di TORINO.-

Cognome, nome e paternità L O R I A A M O S fu Ugo

Domicilio fiscale Via Ferrone n.2 - TORINO -

Criteria seguiti nella ripartizione TERRENI
FABBRICATI

Nella quota eccedente sono stati assegnati 3 vani in piano terreno, secondo i desideri manifestati dalle parti. La suddivisione eseguita è quella più conveniente dal lato economico, dato che i locali che vengono compresi nella quota eccedente sono contigui e possono essere facilmente allineati indipendentemente dalla rimanente parte del fabbricato.

Tale suddivisione è quella che rende più semplice i rapporti di condominio tra le due parti di fabbricato.

Torino 31 Marzo 1940 XVIII*

L'Ingegnere Capo Erariale
(firma illeggibile)

Il Tecnico
(firma illeggibile)

Verbale del rilascio ed immissione in possesso dei beni immobiliari compresi nella quota eccedente del patrimonio immobiliare del Sig. Loria Amos fu Ugo

Visto il Decreto dell'Intendenza di Finanza di Torino N.6314 di rep. II° in data 29 Settembre 1941.XIX* col quale stabilisce il trasferimento della proprietà dei beni immobiliari compresi nella quota eccedente il patrimonio del Signor Loria Amos fu Ugo, cittadino italiano di razza ebraica, a sensi del R.D.L. 9 Febbraio 1939.XVIII* N.126.

ATTORI COINVOLTI NELL'ITER DELLE PRATICHE DI CONFISCA

- Proprietari ebrei
- Prefettura
- Ministero dell'Interno
- Ministero delle Finanze
- Intendenza di Finanza
- Conservatoria delle Ipoteche
- EGELI
- Istituti di Credito fondiario
- Inquilini e amministratori di stabili
- Cittadini, Enti Amministrati dallo Stato, Banche...

9. Rubriche dei sequestri dei beni ebraici per via, anni Quaranta del Novecento (ASSP, III, 207; 208)

Marescalchi - Fada Grande -	Orasca	07 To	Milazzo 2	Corio	Dehmedetti prof. Antonio	212 To
Madalama Cristina 8	Maggi Alberto	160 To	Morealini - V. Petrucci 14		Enzi Landolo Romolo	219 To
Manghen 38	Paolo Giuseppe	17 To	Montanaro - E. Margherita 8		M. d. E.	221 To
Mancini 1	Ottolenghi Guido - G.E.	119 To	Moreo Polo 29	Torino	Dehmedetti San Giorgio	234 To
Maroni 33	Olivetti Esterud. Tully	130 To	Maccini 20		Olivetti A. Alberto	143 To
Madama Cristina 74	Yvona Lidia	136 To	Emmanini 23		Torino Cesare fu Roberto	250 To
Maccini 20	Olivetti Felice	142 To	Montanaro 83/6		Segre Rosolina Montagna	262 To
Maroni 3	Vita Eugenio	164 To	Maccini 2		For. Rosa in Segre	273 To
Milazzo 2	Ada Valerija	170 To	Mad. Cristina 6		Maggi prof. Alberto	274 To
Masera 65	Dehmedetti Adriano	177 To	Mani Vittoria 27		Basini Emilia fu Tomaso	281 To
- 65	Levi Lidia in Biagini	176 To	Maccini 2		Anton Maria in Guastata	289 To
- 65	Forst Morad Gemma	177 To	Mercanti 2		Ottolenghi A. Giorgio	290 To
- 65	Morad Prosperad Elena	175 To	Morealini - P. b. nubi		Maggi Felice in Olivetti	314 To
Mancini 18	Dehmedetti Roberto	184 To	Madama Cristina 6		For. Prof. Salvatore	321 To
Manghen 31	Levi Etan	191 To	Masera 92		Levi in Torino	333 To
2.	Pecorelli Maria	192 To	Madama Cristina 54		Bloch Felice	329 To
Maroni 9. 13	Deangeli Anzo	197 To				
Levi Etan 31	Corio dott. Massimo	205 To				

SEQUESTRI E CONFISCHE

Dopo l'8 settembre 1943, grazie anche al lavoro di accertamento condotto negli anni precedenti, l'EGELI a Torino giunse ben presto a istruire fino a 500 pratiche. Oramai era in gioco la vita, e tutti gli ebrei minacciati di deportazione dovevano nascondersi o fuggire; a quel punto i funzionari non trovarono più alcun ostacolo e fu deciso, in particolare a Torino, di procedere subito al sequestro dei beni di proprietà dei perseguitati, e in particolare dei beni immobili, comprese naturalmente le case di abitazione. Per la confisca, e dunque per l'esproprio definitivo, l'iter era più lungo e si poteva aspettare. Oltre al fatto che da Roma era stata data l'indicazione di impadronirsi subito dei beni per poterli utilizzare o distribuire ai favoriti di turno. Le autorità si giustificavano dicendo che dovevano essere risarcite le vittime dei bombardamenti. Ma prevalsero gli appetiti tanto dei funzionari, quanto del sottile strato di italiani che offrivano, per lo più in modo interessato, i loro servigi alla repubblica di Mussolini.



10. Educatorio Duchessa Isabella, foto Bernardo Pasta succ. G. Ambrosetti, 1911 (ASSP II, 3971)

LA GESTIONE DEI BENI EBRAICI DA PARTE DEL SAN PAOLO

Per il Piemonte e la Liguria il Credito fondiario del San Paolo operò in modo efficiente, fungendo da perno fra le molte istituzioni coinvolte più o meno direttamente nelle pratiche relative ai beni ebraici. Esso mantenne nelle proprie mani la gestione dell'insieme dei beni acquisiti dall'EGELI, a differenza di altre province, dove le Prefetture preferirono agire in prima persona affidandosi a singoli sequestratari o a strutture varie: in questo favorendo di fatto le appropriazioni indebite

o le vere e proprie razzie compiute da numerosi soggetti ai danni delle proprietà sottratte agli ebrei. Non che anche a Torino non avvenissero furti e devastazioni soprattutto dei beni mobili presenti nelle abitazioni sequestrate. Ma una gestione più ordinata e centralizzata costituì indubbiamente un argine. Nei sotterranei dell'Educatorio Duchessa Isabella, in piazza Bernini, furono depositati, e dunque conservati fino al 1945, almeno una parte dei mobili ritrovati negli alloggi sequestrati.

11. Richiesta di rimborso indirizzata all'attenzione di Arrigo Bonfiglioli, 1947 (ASSP III, 261)

MAIL 1942

Istituto di San Paolo di Torino
Anno di Fondazione 1563
Istituto di Credito di Diritto Pubblico
SEDE CENTRALE: TORINO Via MONTE DI PIETÀ, 32
SEDI: TORINO, GENOVA, MILANO e ROMA
SUCCURSALI ed AGENZIE IN PIEMONTE, LIGURIA e LOMBARDIA

IN/MI 44586 **Raccomandata**

SERVIZIO GESTIONI E.G.E.L.I. Torino (108) 22 NOV 1947

Prot. N. 441 Amm. Egeli 280 To/Gen

Risposta a _____

N. _____

Oggetto: Gestione beni ebraici
Bonfiglioli Arrigo - V. Alpignano 16
Via Grusa 40

Allegati 1 rendiconto TORINO

Per incarico ricevuto dall'Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare (E.G.E.L.I.), quale delegato dell'Amministrazione Finanziaria dello Stato, a termini dell'art. 12 del D.L.L. 5/5/1946 n. 393, e nell'interesse di detta Amministrazione, La invitiamo ad effettuare presso questo Istituto il pagamento del saldo risultante dall'unita rendiconto definitivo redatto a norma dell'art. 8 del citato Decreto Legislativo, per la gestione dei beni a suo tempo sequestrati in suo danno, in applicazione dei provvedimenti adottati sotto l'impero del sedicente governo della repubblica sociale italiana.

Il detto pagamento dovrà essere effettuato nel termine massimo di giorni quindici da oggi, con avvertenza che, in difetto e senza altro avviso, la suindicata amministrazione provvederà a norma di legge.

I documenti giustificativi, relativi alle operazioni elencate nel rendiconto allegato, sono tenuti a Sua disposizione presso questo Istituto - Via Monte di Pietà 32, Torino - ove Ella potrà esaminarli, quando lo ritenga, durante l'orario d'ufficio, dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16, nei giorni feriali dal lunedì al venerdì e dalle 9,30 alle 12,30 al sabato. I documenti in parola potranno essere da Lei ritirati in occasione del versamento del saldo risultante dal rendiconto stesso, ammontante a Lire 10.790.- (Lire diecimilasettecentosettanta).

Pregandola di volersi presentare ai n/s Uffici munito della presente, distintamente La salutiamo.

IL DIRETTORE GENERALE
J. Capello

(Stampa del Credito di San Paolo - Torino - 10.1947 - 200 - 2. 41)

LA RICONSEGNA DEI BENI AI LEGITTIMI PROPRIETARI

Dopo la Liberazione, l'EGELI tese a comportarsi come se il possesso dei beni sotto il suo controllo fosse legittimo. D'altra parte le strutture del nuovo Stato democratico, spesso nella persona degli stessi funzionari in organico prima dell'aprile '45, non si ritenevano responsabili di quanto quelle stesse strutture avevano fatto durante il fascismo. Fu così che agli ebrei sopravvissuti e desiderosi di rientrare in possesso dei loro beni si tentò di imporre una complessa procedura di restituzione. Come pure, i Crediti fondiari di tutta Italia che avevano operato per conto dell'EGELI giunsero addirittura a chiedere ai legittimi proprietari le spese per la gestione degli immobili durante il periodo dei sequestri. Netta fu tuttavia la reazione dei diretti interessati: essi respinsero quelle procedure e rifiutarono di pagare alcunché. Rientrarono così più rapidamente nella disponibilità piena dei beni che si erano nel frattempo conservati.

Arrigo Bonfiglioli
Via Ormea 10, Torino

Torino 27 Novembre 1947

Spett. Istituto di San Paolo
Servizio Gestioni Egeli
TORINO

Risp. a vs/ 22/11 44580 IM/MI prot. 0541 Amm. Egeli 280 To/Ges.

Ricevo il vs/ invito a pagare la somma di L. 10.790.- che risulterebbe a mio debito e a questo proposito - come già ho avuto l'occasione di esprimermi con il vs/ egregio e gentilissimo Funzionario preposto, vi osservo:

Non ritengo mi competa il pagamento delle spese di una gestione e di una curatela da me mai richieste, anzi assunte in odio a me e mi pare che in questo caso abbia valore la nota massima: chi comanda, paga. Forse che io vi ho pregato di gestire i miei beni?

Qualunque decreto in contraddizione con tale massima a mio più che modesto avviso è incostituzionale e nullo di diritto e perciò impugnabile avanti l'apposita giurisdizione, anche se per caso, ciò che ignoro, la Costituente l'avesse varato insieme alla congerie di decreti legge che ritiene senza importanza politica.

Osservo che come il Governo italiano ha accettato ben altro passivo dell'eredità fascista (valga per tutti l'esempio del Prestito Obbligazionario 5% Cassa Littoria di Roma) così potrà sobbarcarsi i pochi milioni che le suddette spese rappresentano; si tratta, oltre tutto, di una questione morale perchè obbligare i cittadini italiani ebrei a tale onere, significa aggiungere ai danni anche le beffe!

E' invece incontestabilmente giusto che alle L.7500.- da me versate al mio ritorno in Italia a conto mio dare per imposte io aggiunga quanto manca a raggiungere la cifra da voi effettivamente versata all'Esattoria (L. 8.009) cioè L. 509 oltre a L.272 per interessi delle somme da voi esposte; in tutto L. 781 che vi compiego in assegno Comit di pari valore.

Quanto sopra non tocca per nulla il Vs. spett. Istituto al cui civismo anche nei deprecati tempi e alla cui correttezza mi piace qui tendere sincero omaggio.

Con stima.

Arrigo Bonfiglioli

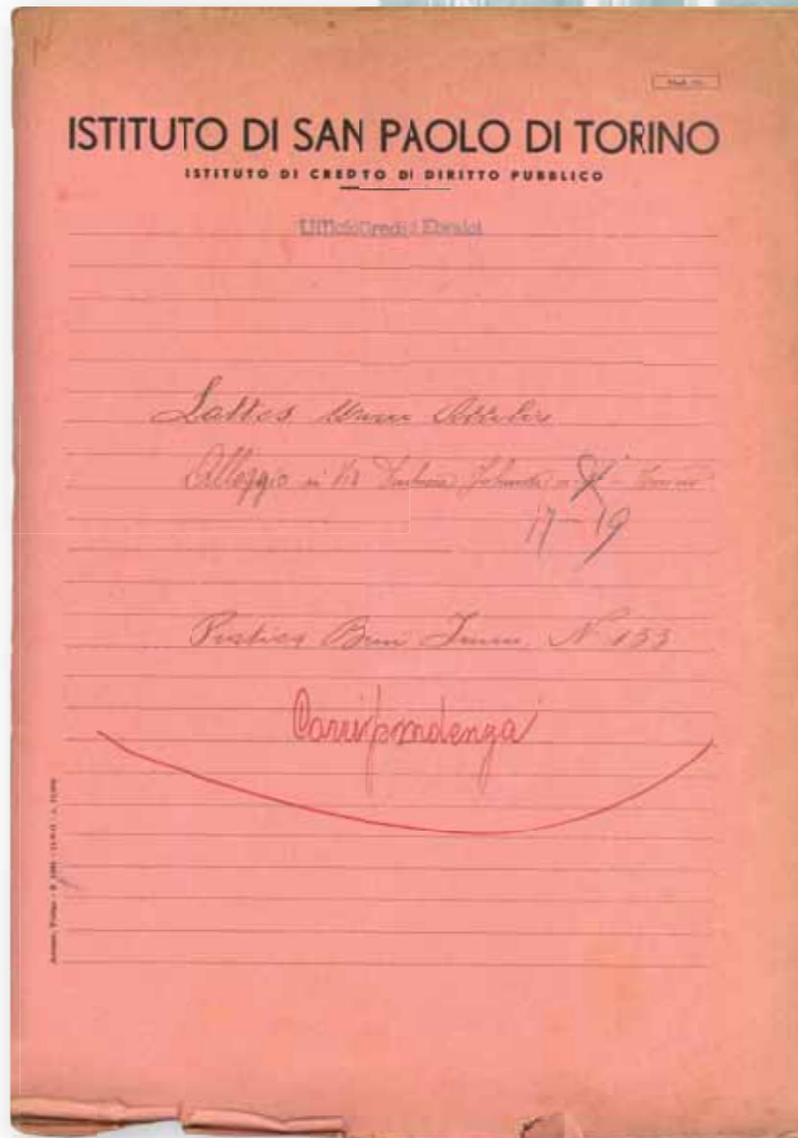
12. Risposta di Arrigo Bonfiglioli alla richiesta di rimborso, 1947 (ASSP, III, 261)

LE STORIE

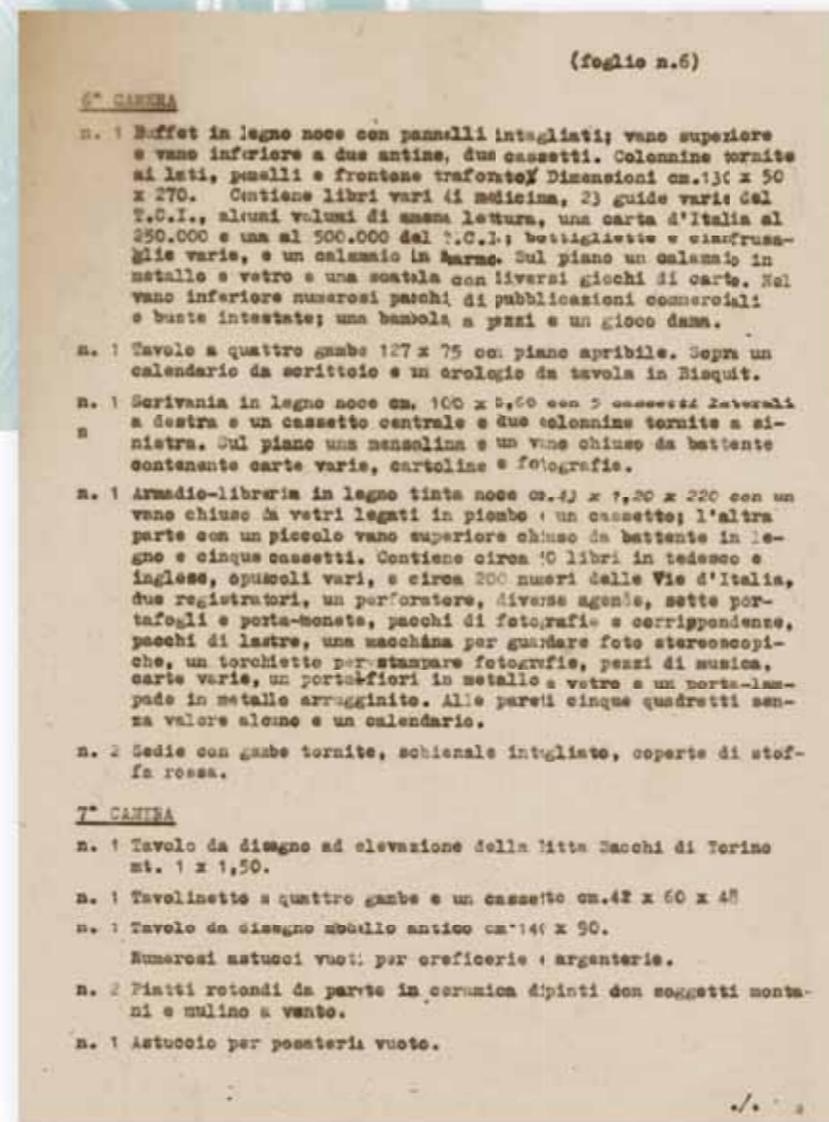
LE PRATICHE

Le pratiche sono **nominative** e relative a un singolo bene: all'interno si trova generalmente la documentazione delle **varie tappe** dell'esproprio. Centrale è la presenza del **verbale di presa di possesso**, corredato da accurate e analitiche **descrizioni dei beni** e da una prima **stima del loro valore**, effettuata solitamente da un **perito** del Servizio Tecnico dell'Istituto. Recatosi nell'appartamento (casa, cascina, magazzino...) descriveva tutti gli oggetti della vita quotidiana di quelle famiglie, mobili, suppellettili, arredi, le stesse stanze. **Tutto era descritto, tutto era gestito.**

13. Percorso #Vistadaqui:
via Duchessa Iolanda 19



14. Pratica Lattes Marco, copertina (ASSP III, 386)



15. Estratto della pratica Lattes Marco, pagina 6 del verbale di presa di possesso (ASSP III, 386)

MARCO LATTES

In via Duchessa Jolanda 19 abitava Marco Lattes. Era il 14 aprile del 1944 quando l'impiegato del Servizio Tecnico varcò la porta del suo alloggio per redigere il verbale di presa di possesso: dal buffet in legno contenente "alcuni volumi di amena lettura" al divano foderato di rosso, dal calendario da parete ad un piatto rotondo con "soggetti montani", dal portasapone alle sedie "tipo Vienna". Descrivendo stanza per stanza, oggetto per oggetto la vita di chi in quel momento aveva dovuto abbandonare in fretta la propria casa e la propria esistenza.



... il ragioniere dell'Istituto San Paolo varcò la soglia dell'appartamento, «composto di un ingresso con corridoio, otto camere, una cucina, un bagno, un gabinetto e un ripostiglio». Immaginiamo perciò M. R. inoltrarsi per l'appartamento disabitato con l'occhio rivolto agli ambienti e agli oggetti in essi contenuti, nell'intento di coglierne volta per volta le caratteristiche, e con la mente impegnata – non sarebbe stato possibile altrimenti – a rilevare le tracce di presenze ancora chiaramente percepibili.

Non sembrava una casa né prima né dopo un trasloco. Non pareva neppure un alloggio dal quale gli occupanti se ne fossero andati per lasciarlo a dei possibili ospiti o affittuari: troppe o troppo poche le cose in giro, troppa anche la trascuratezza nello scegliere che cosa portare via o meno. [...]

La sesta camera – sul verbale i numeri erano importanti – doveva senz'altro avere svolto le funzioni di salotto e sala da pranzo: c'erano infatti tutti i mobili regolamentari, dal «buffet in legno noce con pannelli intagliati» al tavolo a quattro gambe con piano apribile, alla scrivania, all'armadio-libreria. Ma forse più interessante, non per il suo valore ma per quanto diceva della vita borghese svoltasi lì in un tempo non lontano, era quanto M. R. poté trovare rovistando dentro i mobili: vari libri di medicina, 23 guide del Touring Club Italiano, delle carte da gioco, una bambola in pezzi e una dama. Ma nella libreria chiusa da vetri legati in piombo c'era anche dell'altro: 50 libri in tedesco e inglese, circa 200 numeri de «Le vie d'Italia», due registratori [...]

«È in condizioni discrete» avrebbe scritto M. R. nel suo verbale. Ma non poteva dimenticare le correnti d'aria percepite qua e là nelle varie stanze per la mancanza di numerosi vetri. Anche di questo avrebbe scritto, ma nulla si sarebbe invece lasciato sfuggire sulla domanda che senz'altro dovette affacciarsi più di una volta alla sua mente: erano stati i danni provocati dai bombardamenti ad aver reso tanto più precipitoso l'abbandono da parte dei proprietari – perché questo indiscutibilmente la visita mostrava –, o era stata invece la loro partenza, organizzata senz'altro di fretta, a impedire riparazioni che tutto sommato si sarebbero potute fare senza troppa spesa?

[estratto da F. LEVI, 2013, pp. 181-183]



16. Primo Levi nella corte della tenuta "Saccarello", [1942-43] (Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea CDEC)



17. Anna Maria Levi alla cascina "Saccarello", 1932 (Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea CDEC)



PRIMO LEVI

Il 30 agosto del 1944 il perito incaricato risaliva la strada comunale di Superga, per fermarsi davanti alla cascina "Saccarello". Nel verbale, la proprietà "dei cittadini di razza ebraica **Luzzati Corrado e Gustavo fu Cesare**" viene definita come immobile rustico: la descrizione si sofferma sulla casa, gli interni, le macchine agricole, ma anche sugli appezzamenti di terreno che la circondavano coltivati o lasciati a bosco.

È possibile che il volto di una giovanissima **Anna Maria Levi**, la sorella di Primo, faccia capolino proprio da uno di quegli alberi, in una fotografia del 1932 che riporta come iscrizione il nome della tenuta della nonna materna, Adele, sorella di Corrado e Gustavo a cui la pratica è intestata. E lo sfondo al ritratto di Primo Levi, potrebbe essere "il **giardino** adiacente alla casa di villeggiatura [...] sistemato ad aiuole con piante ornamentali come pini, tigli, **chamaerops** [tipo di palma], **ippocastani** e qualche pianta da frutta (6 loti, 2 peschi)", così come lo descriverà un solerte funzionario qualche anno dopo lo scatto.

Pratica 122 To/Ges

Torino 9 Dicembre 1947

Spett. Istituto di S. Paolo di Torino
Servizio Gestioni Egeli

In riferimento a Vs/ del 20 novembre u.s.:

L'art. 7 del D.L.L. 5/5/1946 da Voi citato precisa che il conto della gestione dei beni ebraici deve essere presentato entro il termine di sei mesi, e per comprovate necessità tale termine può essere prorogato per non oltre sei mesi.

La vs/ richiesta risulta quindi caduta in prescrizione. Oltre a queste precisazioni di carattere legale faccio osservare al Servizio Gestioni Egeli che la richiesta di circa Lire 4500.- per gestione dei miei beni (gestione che, come da Vs/ rendiconto allegatomi, consta semplicemente della riscossione di lire 1000 in conto affitti dalla sig. Bert e dal pagamento di due quote all'amministratore del condominio in lire 571) è enorme. Lo stesso decreto sopracitato all'articolo 8 precisa che i compensi dovuti ai gestori saranno liquidati nella misura strettamente necessaria alla normale gestione.

L'Istituto di San Paolo vorrà poi soprattutto tener conto che noi siamo stati costretti ad abbandonare la casa ed il paese, che abbiamo pagato un enorme tributo di vite e di lacrime, che abbiamo subito umiliazioni e danni incalcolabili.

Per le ragioni suddette non intendo pertanto versare a questo Istituto la somma richiestami, ritenendome in pieno buon diritto.

Ester Levi Luzzati
C.Re Umberto 75, Torino

18. Risposta di Ester Levi Luzzati, madre di Primo, alla richiesta di rimborso, 1947 (ASSP, III, 403)

NATALIA LEVI GINZBURG

L'indirizzo attuale è via Oddino Morgari a San Salvario, ma nel ricordo di tutti è **via Pallamaglio 11**, la casa di *Lessico familiare* di Natalia Levi Ginzburg, dove abitò da ragazza e poi sposata a Leone Ginzburg dal 1938. Lo stesso alloggio descritto nel romanzo lo ritroviamo protagonista della pratica 313 TO GES, che riporta alla luce gli interni dell'appartamento, danneggiato dalle incursioni aeree, dei bauli stipati, che conservano volumi, riviste, stoviglie, delle stanze, dove restano il letto di un bambino e la sua carrozzina. Seguendo l'iter amministrativo, la scrittrice con una lettera **firmata di suo pugno** richiede la restituzione dell'alloggio nel dicembre del 1945. È invece il padre, il prof. **Giuseppe Levi**, l'anno successivo a rispondere all'Istituto in merito alla richiesta di **rimborso** per la gestione dei beni, in un discorso che ritrae in modo lucido e amareggiato la società dove, chi è sopravvissuto, deve trovare le forze per ripartire.

19. Pratica Levi Natalia: estratto del verbale di presa di possesso, 1944 (ASSP, III, 418)

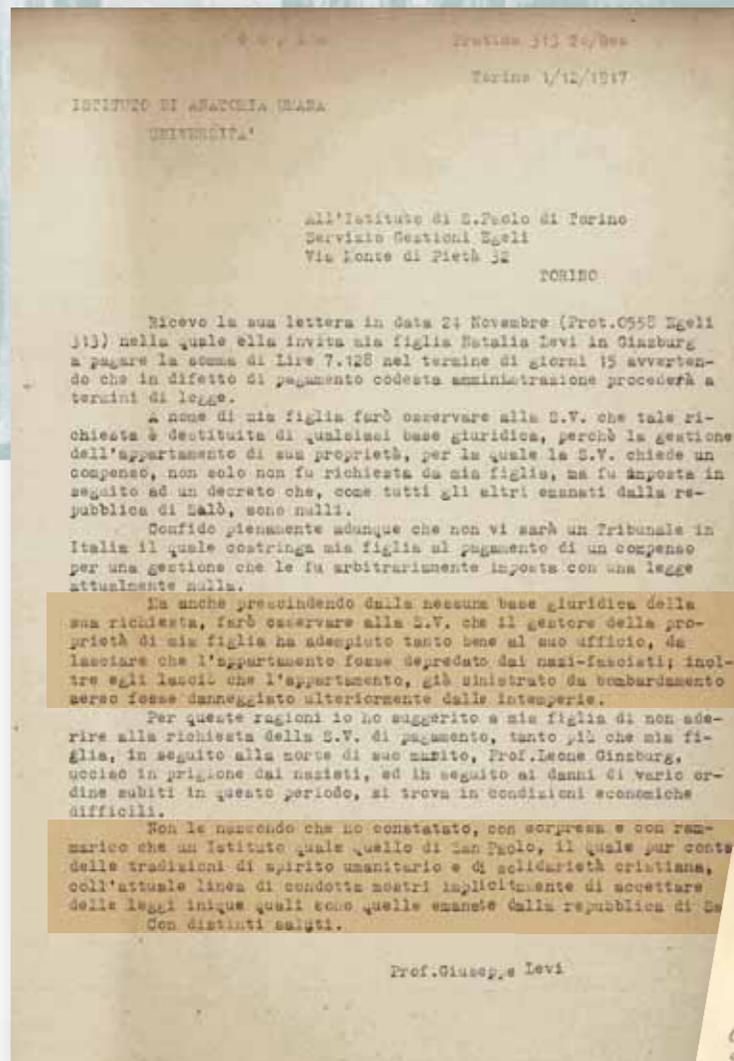
- 7 -

1a stanza a sinistra

- Al soffitto un lampadario di metallo a 4 bracci aventi ciascuno n° 2 portalampade
- 2 bracci portamensole, di legno sculturato, infissi nella parete

2a stanza a sinistra (sigillata)

- 1 scaffale di legno verniciato scuro a 7 piani, ognuno diviso in 3 vani con disegni a rilievo alla base; contiene:
 - 140 volumi tra romanzi vari e opuscoli di autori italiani
 - 230 volumi tra libri di letteratura, storia, trattati scientifici, libri di diritto, tutti in lingua italiana
 - 200 riviste di medicina
- 1 *maffain* scrivania di legno verniciato scuro con 4 cassetti sul lato sinistro, 1 cassetto centrale, 1 cassetto sul lato destro e sotto, un vano chiuso da un unico sportello. I cassetti, muniti di maniglie di metallo, contengono fotografie, carte varie, corrispondenza. Il piano è ricoperto con panno bleu. Misura m. 1,20 x 0,80 x 0,80.
- 1 lettino di ferro verniciato bianco con rete metallica. Misura m. 1,90 x 0,80.
- 1 lettino per bimbo, di ferro verniciato bianco, con rete metallica e sponde smontabili, pure di metallo, "rete di corda. Misura m. 1,40 x 0,65.
- 1 carrozzella per bimbo, a 4 ruote, rivestita di tela cerata con mantice ribaltabile pure di tela cerata in cattivo stato. Misura m. 0,85 x 0,40.
- 1 baule di legno compensato e liste di legno di rinforzo, rivestito di tela. Misura cm. 90 x 50 x 55 e contiene:
 - 39 volumi rilegati con cartone "Opere di Buffon"
 - 135 volumi tra romanzi, libri di studio, trattati scientifici, riviste di medicina di autori diversi, in lingua estera (russo, francese e tedesco).
 - 130 riviste di medicina "Anatomia e Patologia"



20. Risposta del prof. Giuseppe Levi, padre di Natalia, alla richiesta di rimborso, 1947 (ASSP, III, 418)

21. Richiesta di riconsegna firmata da Natalia Levi Ginzburg, dicembre 1945 (ASSP, III, 418)

All' Istituto di San Paolo, sottoria 3132
 Ufficio beni ebraici
 La sottoscritta, Levi Natalia, proprietaria
 dell' Alloggio al III piano, sito in Torino,
 via Sallamaglio 11, chiede la riconsegna
 dell' alloggio stesso ed il rendiconto rela-
 tivo. In attesa anticipatamente ringrazia.
 Natalia Levi ved. Ginzburg
 via Sallamaglio 11
 Torino
 20 dicembre 1945.

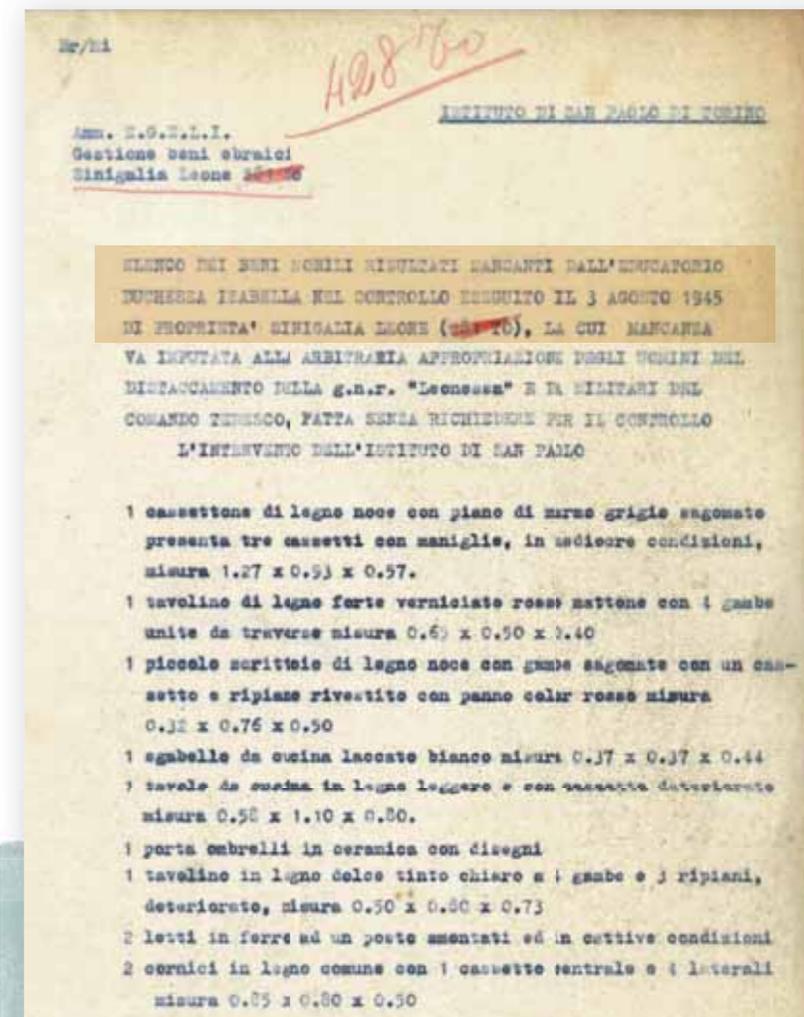
LA GESTIONE

La gestione ordinaria e straordinaria dei beni espropriati si componeva di rendicontazioni, inventari, spese di amministrazione, affitti, rimborsi, vertenze, assicurazioni. L'Istituto gestiva anche le eventuali **assegnazioni** decretate dalla **Prefettura** a favore di terzi, ad esempio alloggi assegnati a militari, mobili e masserizie distribuite agli sfollati. Il **deposito** che conservava quei beni che non venivano lasciati nelle case di appartenenza era nel grande edificio dell'**Educatorio Duchessa Isabella**, proprietà dell'Istituto, probabilmente negli stessi locali dove ora la Fondazione 1563 conserva le carte della memoria, insieme agli altri fondi dell'Archivio storico.

LEONE SINIGAGLIA

Il 1° dicembre 1943 su Cavoretto si abbatté un'incursione aerea: nei giorni seguenti "il capo della Provincia" decretò che le ville nelle vicinanze "appartenenti a persone di razza ebraica venissero messe a disposizione dei **sinistrati**". Seguendo le tracce di una di queste proprietà, quella del celebre compositore Leone Sinigaglia, si ripercorre quel processo **disgregatore** che, dapprima frammentando e disperdendo gli oggetti che ne definiscono la vita, volge all'annientamento dell'individuo stesso.

Gli "indumenti e gli oggetti da cucina vennero distribuiti", i locali svuotati, la villa **requisita** e assegnata agli **sfollati**; parte dei beni trasferiti e custoditi nei depositi dell'Educatorio Duchessa Isabella furono oggetto di "arbitraria appropriazione degli uomini del distaccamento della **guardia nazionale repubblicana Leonessa** e da militari del **comando tedesco**"; altri assegnati a favore di singoli cittadini su ordine della Prefettura. Gli inventari non avevano tralasciato un altro bene prezioso: gli alberi del parco della villa, tagliati a porzioni per far "affluire a Torino legna per la popolazione civile".



22. Pratica Sinigaglia Leone, 1940-1947 (ASSP, III, 555)

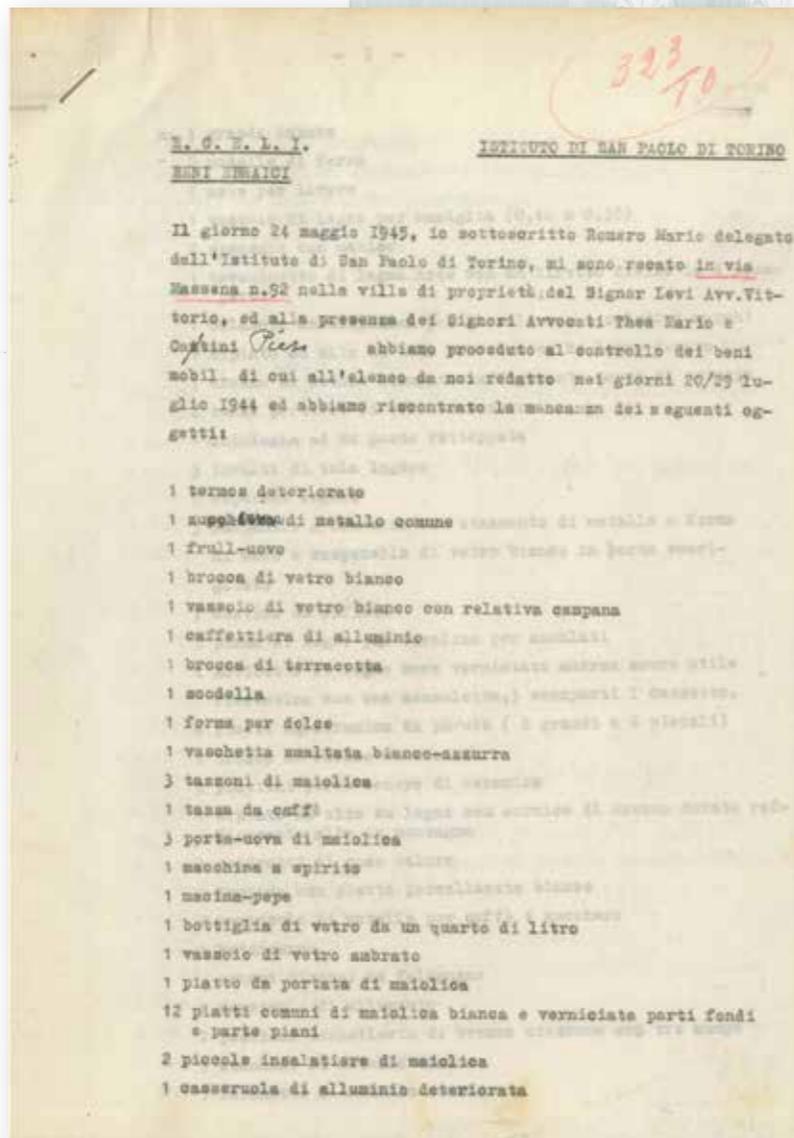
VITTORIO LEVI

Mario Levi all'inizio degli anni Trenta viveva in via Massena a Torino con il padre Vittorio e la madre Amalia, in una casa con un giardino, dove era stata scattata una fotografia dopo una **riunione di famiglia**. Nel 1940 invece, con la sua famiglia si imbarcava a Saint Nazare sul transatlantico "Champlain", alla volta degli **Stati Uniti d'America**.

Nel 1944 la sua casa d'infanzia era stata requisita e messa a disposizione del "Standort Kommandantur di Torino"; tra gli oggetti inventariati, collocati in cassoni di legno e trasportati nei locali dell'Educatario, si trovano anche "78 fotografie di soggetto familiare, montate in parte all'inglese in parte con cornice di legno" e **un cavalletto per macchina fotografica**, forse proprio quello utilizzato molti anni prima a immortalare la serenità di una famiglia torinese.



25. Torino, casa di Vittorio Levi. Riunione di famiglia (Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea CDEC di Milano)



26. Pratica Levi Vittorio: elenco beni mancanti, 24 maggio 1945 (ASSP, III, 426)

#VISTADAQUI

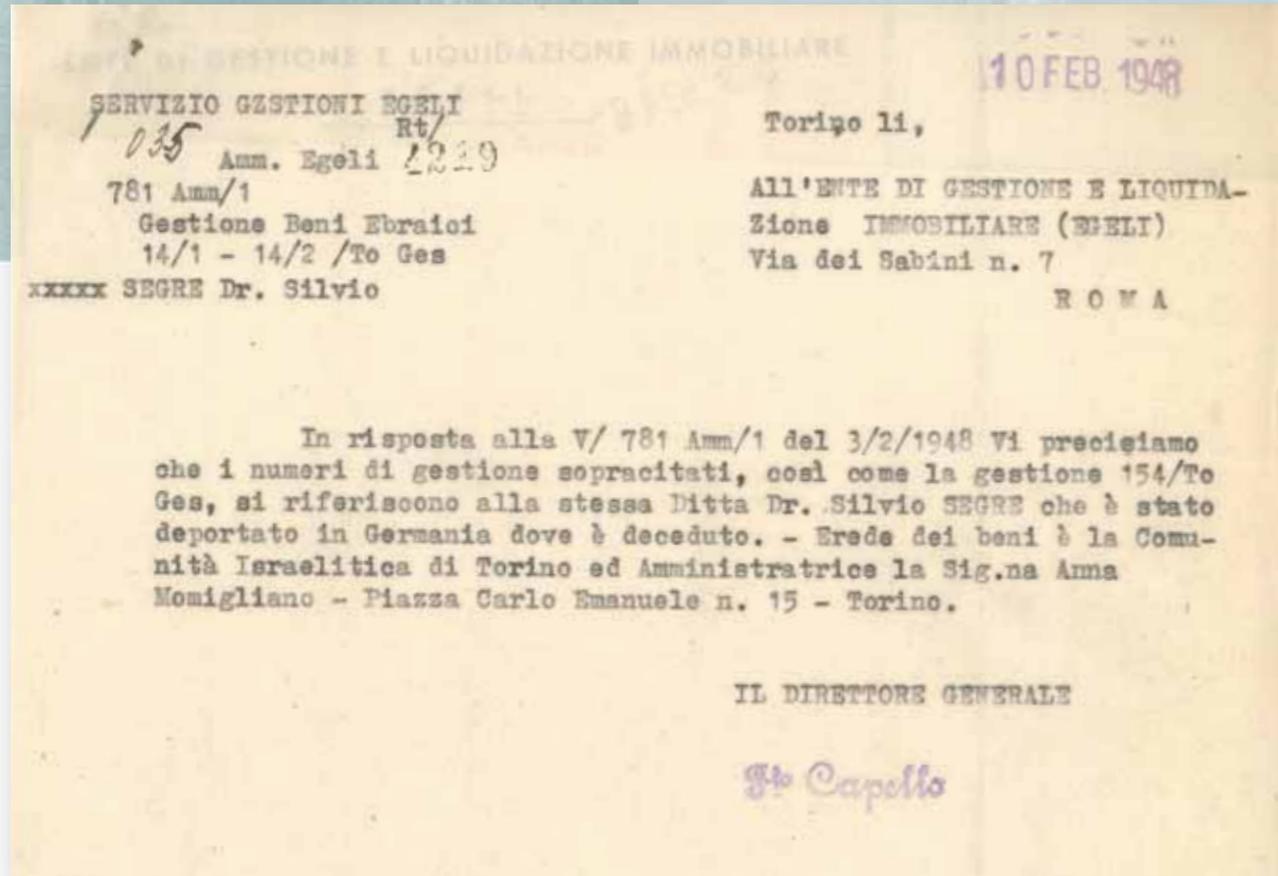
L'inventario archivistico delle carte, rilevando gli **indirizzi** delle pratiche, ha permesso di creare una mappa, che visualizza la **diffusione e l'impatto sul territorio piemontese, ligure e torinese** delle leggi. Riporta alla coscienza il fatto che il teatro della violenza oggetto della mostra è la nostra città, la nostra comunità, magari la via dove siamo cresciuti. In questa prospettiva è stato ideato un percorso parallelo, in collaborazione con il progetto **#Vista da qui** della Compagnia di San Paolo: agli indirizzi della mappa, sono stati fotografati portoni, facciate, atri, particolari di vecchi campanelli, i casi in cui i nominativi delle pratiche conservate si ritrovano tra quelli delle pietre d'inciampo. Una prospettiva iconografica originale che vuole sottolineare il rapporto con la **città** e rendere più **reale** il **racconto storico**.



SILVIO SEGRE

Silvio Segre non è sopravvissuto alla Shoah. Arrestato il 27 ottobre 1943, detenuto presso Le Nuove, salì sul convoglio che lo portò in Germania a inizio dicembre. Qualche mese dopo, un perito del Credito fondiario si soffermò davanti alla sua casa, in **piazza Carlina**, prima di entrare: non poteva vedere il sampietrino d'ottone posto davanti al numero 15, ma gran parte della storia che quella pietra oggi racconta era già stata scritta. Segre morì a **Dachau** il 15 marzo 1945. Sarà ricordato come un **benefattore**: il giovane medico aveva lasciato in eredità tutti i suoi beni alla Comunità Israelitica di Torino.

27. Percorso #Vistadaqui: piazza Carlo Emanuele II 15



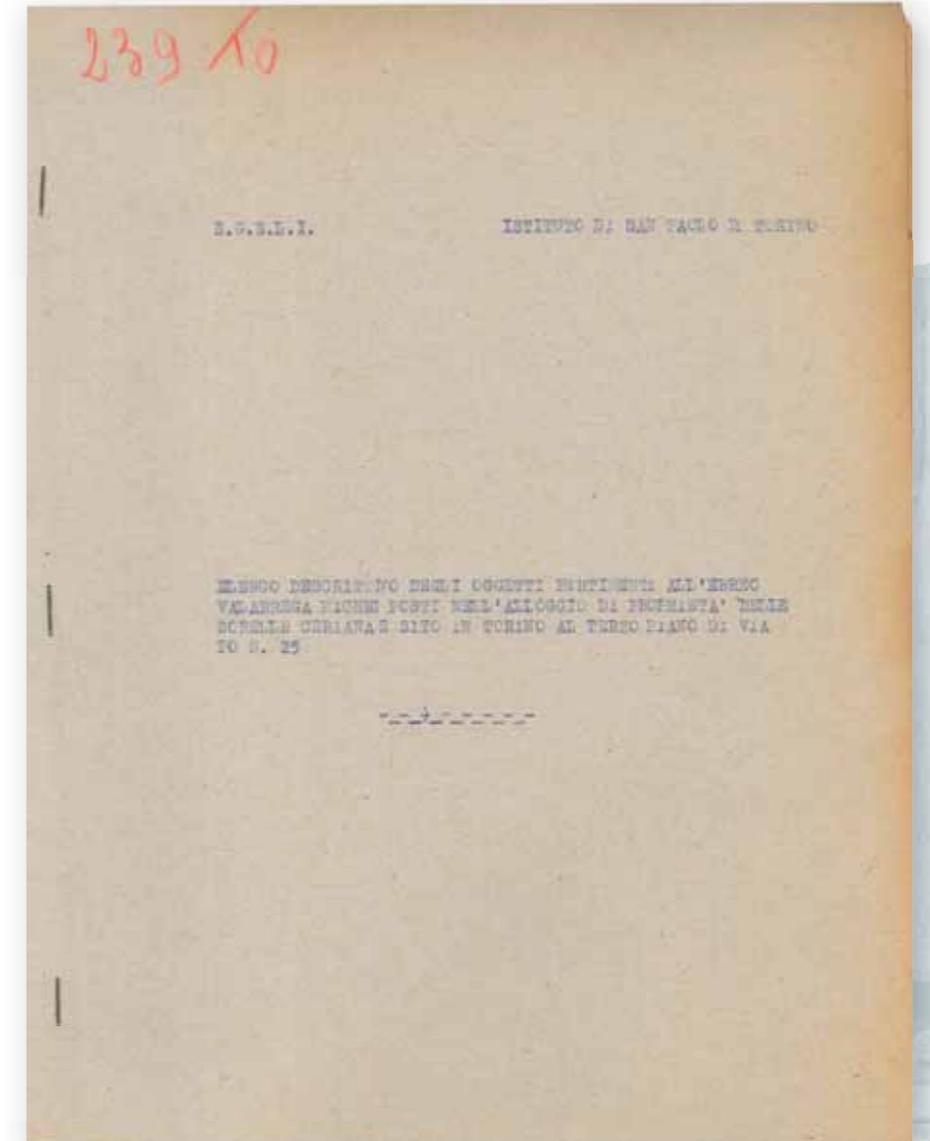
28. Pratica Segre Silvio: comunicazione,
10 febbraio 1948 (ASSP, III, 551)

29. Percorso #Vistadaqui:
piazza Carlo Emanuele II 15, Pietra d'inciampo



MICHELE VALABREGA

Quando furono emanate le leggi razziali, **Stella Valabrega** aveva solo quindici anni. Poco più di venti nel 1943, quando entrava a fare parte della **Resistenza**, alcuni mesi prima di essere arrestata, insieme ai suoi genitori, **Michele Valabrega** e **Maria Irene Roscetti**. Nel giugno del 1944 l'alloggio di **via Po 25**, dove aveva abitato con la sua famiglia, diventava oggetto della pratica 239 TO GES: mentre sul verbale si elencavano tutti gli oggetti della sua quotidianità, i "cinque vasi con i fiori e le piante" sul balcone, il "dizionario di francese" nell'alzata a muro, e persino il cimelio della **prima guerra mondiale** conservato sul buffet in legno, i proprietari di quelle cose erano molto lontani. Due di essi avevano già perso tutto. Solo Stella riuscì a tornare dai campi.



31. Percorso #Vistadaqui: via Po 25

3)

Infederaente

- 1 centrino
 - 1 spazzolino in seta nera
 - 1 involto di stracci vari e ritaglia di stoffa
 - 1 cestino di paglia
- 1 abete a muro a tre piani e colonne laterali tornite con pomelli in legno lorde verniciato noce contenente:
- 1 porta ceneri artistico in ferro battuto e rame
 - 1 spugna con vaschetta in vetro
 - 2 gingilli portafiori in ottone
 - 1 bomboniera porta ceneri in vetro
 - 27 libri scolastici e un dizionario francese italiano e viceversa - Ghiotti -
- 1 tavolo ovale con piano in legno noce, quattro gambe s'avanzarda con traversa tornita ed un cassetto verniciati in nero cm. 130 x 56 x 78 contiene:
- alcuni lucidi, disegni di meccanica e fogli di carta intestata
- Al soffitto un lampadario in ferro battuto, frangia seta rossa, a quattro luci (3 paralumi in cristallo) mancante di 3 lampade. Alla parete un pendolo R.A. con cassa in legno noce con colonnine laterali tornite, testata con colonnine e pomelli e base sagomata, sculturata e con pomelli di cm. 95 x 36 x 8
- 2 quadri ovali (ingrandimenti) con cornice legno a sogno e con vetro cm. 57 x 40
- 1 quadro ingrandimento foto, con cornice legno mogano e con vetro cm. 57 x 40
- 2 quadri ovali, ingrandimenti foto, con cornice legno mogano e con vetro cm. 31 x 25
- 2 altri quadretti con cornice e vetro fotografie
- 1 tagliacarte a forma di pignone ricavato da corona di foramento di un proiettile con scritta: R. del Montello 15/8/1918
- 1 bastone ed anelli in ottone, con tonda in tessuto e frangia di circa m. 1 x 1

2° locale - cucina

- Alla parete un orologio su legno, "900" rivinato e mancante di lancette
- 1 lettino (sofa letto) con spalliera in ferro, e schienale in ferro - completo di rete metallica
- 1 armadio a muro contenente
- 1 telaio appendi arnesi da cucina, in legno con vari ganci
 - 1 vecchia lenzola in legno
 - 1 arco in ferro per seghetto per metalli
 - 1 quadro ad olio su legno, con cornice - passaggio cm. 30x24

32. Pratica Valabrega Michele: estratto del verbale di presa di possesso (ASSP III, 585)

33. Percorso #Vistadaqui: via Po 25, Pietre d'inciampo

LE RESTITUZIONI

Dopo la Liberazione iniziarono le **restituzioni**. Se la percentuale di riconsegne ai proprietari in Piemonte e Liguria è stata alta, soprattutto in relazione ai beni immobili, è anche dovuto alla gestione capace svolta dall'Istituto. Da parte delle istituzioni però nessun tipo di **assistenza** o **aiuto** era rivolto a chi tornava. Anzi, le restituzioni non furono automatiche, ma esito di iter burocratici **lunghi e difficili**, che dovevano partire con una **richiesta** formale da parte del legittimo proprietario o dei suoi eredi.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Copia

Prat. Immobili n. 252/TO

ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO

NORZI Eugenio - C.so G. Ferraris, 90 - Torino

VERBALE DI RICONSEGNA DEI BENI MOBILI ED IMMOBILI GIÀ SOTTOPOSTI A SEQUESTRO IN BASE AL DECRETI LEGISLATIVO 4/1/4 N. 2 DEL CESSATO GOVERNO DELLA R.S.I. E GESTITI DALL'EGELI.

In questo giorno 17/7/45 in TORINO, fra l'Istituto di San Paolo di Torino quale Istituto delegato dall'Egeli per la gestione di beni già sequestrati in danno di cittadini Italiani e stranieri, qualificati di razza ebraica secondo le cessate disposizioni razziali, ed il signor NORZI EUGENIO, nella sua qualità di proprietario, in presenza dei testimoni sigg. Dott. Umberto Bernardi - rag. Pietro Rotolo - si addivene al presente verbale di riconsegna e riconsegna dei beni di proprietà Norzi Eugenio

- PRESENTE
- a) che con decreto in data 30/6/1944 del Capo della Provincia di Torino venivano sottoposti a sequestro i beni di proprietà del sig. NORZI EUGENIO già qualificato come appartenente alla razza ebraica secondo le disposizioni allora vigenti;
- b) che l'Istituto Gestore dell'Egeli, per incarico dell'Egeli stesso, ha preso in consegna i beni anzidetti, come da Verbale in data 7/8/1944 e che viene allegato al presente atto;
- c) che le leggi razziali sono state abolite, e dovranno pertanto essere presi gli opportuni provvedimenti per la restituzione dei beni espropriati;

Tutto ciò processato

SI FA' ATTO

che il signor NORZI Eugenio previa riconsegna dei beni descritti nell'allegato Verbale di presa di possesso estese dall'Istituto Gestore delegato dall'Egeli, si è impegnato a ricevere la consegna dei beni stessi, dandone scarico all'Egeli a mezzo dell'Istituto Gestore, e confermando che da oggi ogni profitto, danno e rischio inerenti ai beni restituiti è assunto dal sig. NORZI Eugenio, reintegrato nel possesso dei beni.

L'Egeli a mezzo del firmatario Istituto Gestore, si riserva di presentare il rendiconto della propria gestione dei beni restituiti, secondo le norme che saranno emanate in proposito dalle competenti Autorità.

Intendono comunque salvi e impregiudicati i rispettivi diritti delle parti. L'Egeli si dichiara pronta a prestare agli atti necessari per la cancellazione delle trascrizioni intervenute in base alle cessate leggi razziali. (Allorché occorra una garanzia per il recupero delle spese anticipate dall'Egeli);

RICHIESTE DI RIMBORSO

Il documento che solitamente conclude i fascicoli è la copia di una lettera, a volte lunga e articolata, a volte breve e lapidaria. Si tratta di risposte alla richiesta di **rimborso** da parte dell'Istituto di San Paolo per la gestione "dei beni a suo tempo sequestrati a suo danno in applicazione dei provvedimenti adottati **sotto l'impero del sedicente governo della repubblica sociale italiana**". Siamo nel 1947.

I verbali di restituzione si stanno stilando, l'Istituto chiede il conto, pronto a chiudere, come fosse semplice o possibile, la "pratica". Molti risponderanno indignati a quella lettera, ma nessuno pagherà quella cifra.

34. Pratica Norzi Eugenio: verbale di riconsegna, 1945 (ASSP III, 464)

Dr. Ing. Eugenio Norzi
Corso S. Ferraris 90, Torino

Torino 29/11/1947

On. Istituto di S. Paolo
Via Monte di Pietà 32, Torino

a racc. 22/11/47
Prot. 0516 Amm. Egeli 252 To/Ges

Non entro in dettagli marespingo per questione di equità morale e principio la richiesta in oggetto.

Per la stima che ho dell'Istituto e dei funzionari che ne conciaciuto non penso di dover fare addebito per l'assurdità della cosiddetta gestione e relativa contabilità, ma prima di prendere in considerazione ogni richiesta desidero attendere l'esito del riesame di tutta la impostazione che credo la competente Autorità dovrà veramente fare.

Ricambio distinti saluti.

Ing. Eugenio Norzi

Pratica 421 To/Ges

A racc. 28/11/1947
Prot. 0714 Amm. Egeli 421 To/Ges
Norzi Matilde - V. Cornais 36

Ripeto quanto sopra ed esorto a riflettere sul caso della Povera mia zia Norzi Matilde, catturata dai nazifascisti, settantacinquenne, con una cognata costanea, entrambe morte per i modi (non dico altro) la prima ancora a Torino, la seconda non si sa dove... e si ha il coraggio di richiedere da parte di un Ente italiano, una indennità per avere preso in consegna dei mobili il cui uso è stato appunto causa della cattura e morte di due persone che si erano fidate di stare nella loro casa perché erano state rassicurate dalle Autorità di starcene tranquille per l'età veneranda; e non si ha vergogna di osservare delle assurdità morali come non si ebbe ritengo, a seguirne quelle altre, precedenti, che hanno portato alla rovina della Patria....

Ricambio distinti saluti.

Ing. Eugenio Norzi

35. Risposta dell'ing. Eugenio Norzi alla richiesta di rimborso, 1947 (ASSP, III, 464)

VALOBRA

Lo stabilimento della “Virgilio Valobra – Saponi finissimi lecitino-vitaminizzati” aveva sede a Genova: dal settembre del 1943, “costretti a vita clandestina perché appartenenti alla razza ebraica”, i proprietari abbandonarono le loro abitazioni e anche il saponificio, confiscato nel 1944. Quando rientrarono in possesso dell'azienda tentarono una causa all'EGELI per essere risarciti dei furti compiuti durante la sua gestione. Al processo, tenutosi nel 1947, l'Avvocatura dello Stato sostenne che il nuovo “stato legittimo italiano” non fosse tenuto ad alcun risarcimento per atti compiuti dalla “sedicente repubblica sociale” di Mussolini. Nessuna responsabilità poteva essere imputata a chi ora governava il Paese, malgrado la gran parte dei funzionari in servizio fossero gli stessi di prima.

COPIA

Elenco 1 (allegato A)

differenze quantitative di prodotti e materie prime nello stabilimento VALOBRA VIRGILIO & S. QUIRICO

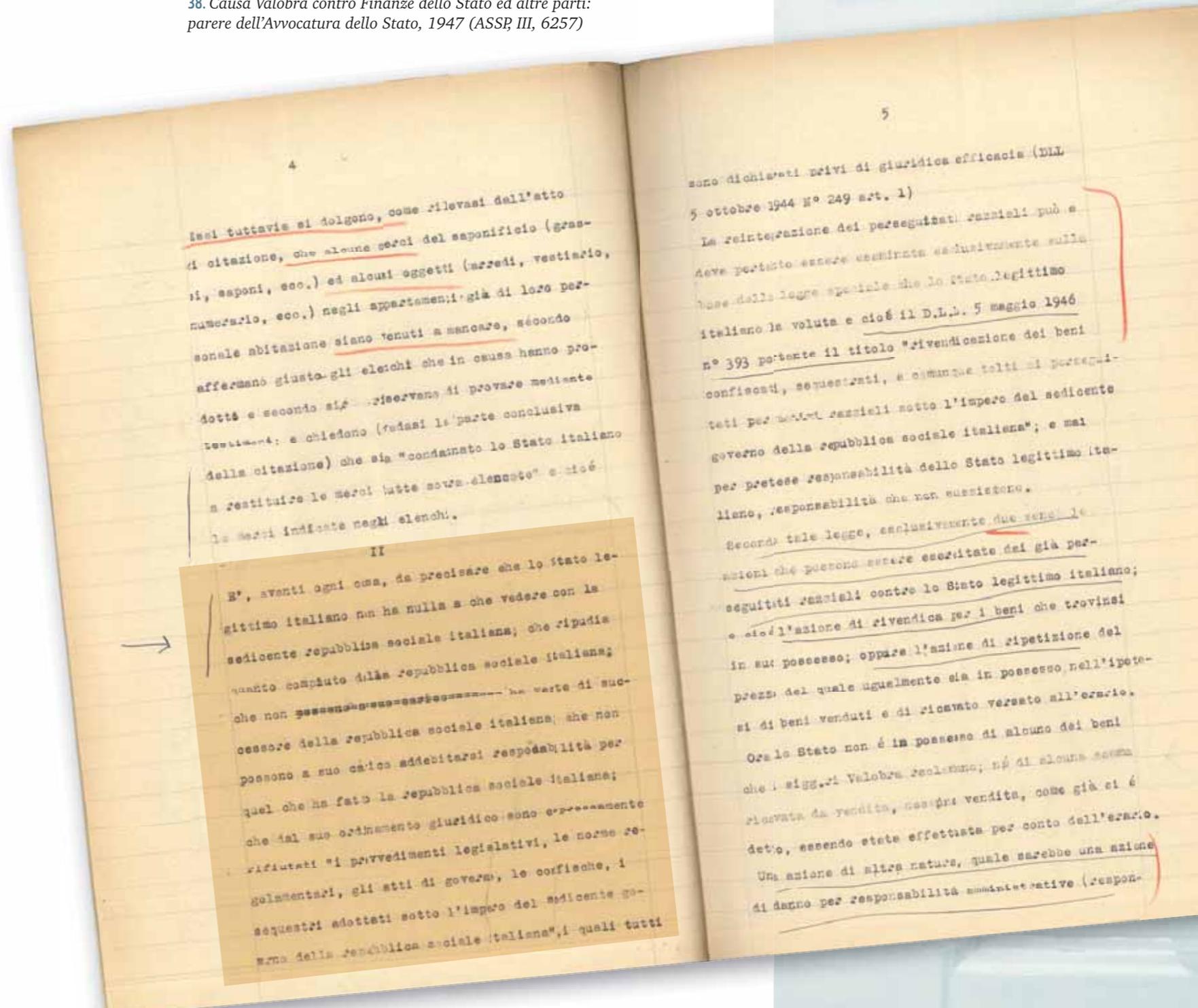
Descrizione	esistenza al		quantità	differenza	
	28/2/44	30/4/45		in meno	in più
Sapone in blocchi	6495	6495	kg.		
Rifondita	593	200	*	393	
carti lavorazione	400	400	*		
Shampooing	141,180	11,040	*	130,140	
Stearina	290	1	*	289	
Resina	700	600	*	100	
Soda Caustica	3600	1600	*	2000	
Carbone fossile	4000	3000	*	1000	
Legna da ardere	40000	28000	*	12000	
Chiodi	180	50	*	130	
Evolsene	18,2	17,9	m. ³	0,3	
Saponi neonati (vecchio)	5081,6	561,6	kg.	4520	
Sapone neonati (essicato)	1106		*	1106	
Carte velina	800	780	*	20	
Carte imballo	1496	1106	*	390	
Cartone Cannello	70	50	*	20	
Sparatura rif.	359	25	*	334	
Listini saponi neon.	450000	380000	n°	70000	
Fard. astucci gelstite	20700	12200	*	8500	
dischetti allum.	20000	17000	*	3000	
Rosco labbra set. Galat.	9700	81716	*	16084	
cart. 146/50	136100		*	10150	
ricam. 300	2800		*	500	
Cipria sost. grandi	1585	4385	*	11500	
" " " " " " " " " " " "	822	288	*	774	
Crema vasetti vuoti	8000		*	8000	
" " " " " " " " " " " "	53340	46340	*	7000	
Shampooing bust. legno	348000	328000	*	20000	
" " " " " " " " " " " "	672000	652000	*	20000	
Cipria bust. legno	245400	245000	*	400	

36. Causa Valobra contro Finanze dello Stato ed altre parti: elenco consistenza, 1947 (ASSP, III, 6257)

38. Causa Valobra contro Finanze dello Stato ed altre parti: parere dell'Avvocatura dello Stato, 1947 (ASSP, III, 6257)



37. Causa Valobra contro Finanze dello Stato ed altre parti: intestazione carta da lettera, 1947 (ASSP, III, 6257)



I testi si basano su ricerche condotte sulla documentazione conservata nell'Archivio storico della Compagnia di San Paolo, fondo III, *Gestioni EGELI dell'Istituto di San Paolo di Torino* (abbreviato ASSP III). Le informazioni biografiche della seconda sezione "Le Storie", oltre che dall'archivio citato (inventario e repertori consultabili sul sito della Fondazione <http://archivistorico.fondazione1563.it/>), sono tratte dalla Digital Library della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea CDEC di Milano (<http://digital-library.cdec.it/cdec-web/>); dalla sezione del sito del Museo Diffuso della Resistenza sul progetto delle pietre d'inciampo (<https://pietre.museodiffusotorino.it/>); dalla Banca dati sul Partigianato Piemontese dell'Istoreto-Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea "Giorgio Agosti" (<http://intranet.istoreto.it/partigianato/default.asp>).

Le fotografie n. 16, 17, 25 sono riprodotte per gentile concessione della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC di Milano.

La fotografia n. 24 fa parte del fondo Leone Sinigaglia del Conservatorio Statale di Musica di Torino.

Le immagini n. 13, 27, 29, 31, 33 sono state realizzate nell'ambito del progetto #VistadaQui della Compagnia di San Paolo da Irene Paolucci, <http://vistadaqui.compagniadisanpaolo.it/>.

BIBLIOGRAFIA

F. Levi, *I sequestri e le confische dei beni immobiliari agli ebrei.*

Il contesto normativo e la realtà torinese, in *Le case e le cose.*

La persecuzione degli ebrei torinesi nelle carte dell'Egeli. 1938-1945,

a cura di F. Levi, Compagnia di San Paolo, Torino, 1998

D. Adorni, G. Genovese, *La persecuzione contro le proprietà degli ebrei*

nel capoluogo piemontese. Uno studio quantitativo, in *Le case e le cose.*

La persecuzione degli ebrei torinesi nelle carte dell'Egeli. 1938-1945,

a cura di F. Levi, Compagnia di San Paolo, Torino, 1998

A. Cantaluppi, *Une exploitation exemplaire des fonds privés dans le*

respect des individus: la spoliation des biens juifs d'après les archives

bancaires de la Compagnie de San Paolo, relazione al 3e Colloque des

Archivistes de l'Arc Alpin, Démocratique transparence et nécessaire

secret, Lione 23-24 settembre 1999, in «La Gazette des Archives»,

n. 196 (2004), pp. 59-64

Presidenza del consiglio dei Ministri, *Rapporto generale, Commissione*

per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le

attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi

pubblici e privati, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 2001

P. Raso, *Il risvolto economico delle leggi razziali: l'E.G.E.L.I. e i beni della*

comunità ebraica alessandrina (1938-1945), Università degli Studi

di Torino, Facoltà di Economia, a/a 2001-2002

T.C. Verro, *I beni degli altri. Gestione delle proprietà nemiche durante*

la II guerra mondiale in Piemonte e Liguria, Università degli Studi

di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a/a 2002-2003

A. Cantaluppi (a cura di), *L'Archivio storico della Compagnia*

di San Paolo, Compagnia di San Paolo, Torino, 2008, pp. 70-73

F. Levi, *Le case e le cose degli ebrei. Un bilancio storiografico sull'Egeli*

e sugli aspetti economici della persecuzione fascista, in *La Compagnia*

di San Paolo 1563-2013, a cura di W. Barberis con A. Cantaluppi,

Einaudi, Torino, 2013, vol. II, pp. 180-199

C. Pipino, *Le persecuzioni ai beni delle comunità ebraiche piemontesi*

(1943-1945), Università degli Studi di Torino, Dipartimento Studi

Storici, a/a 2015-2016



Novembre 1938: l'Italia fascistizzata assiste, indifferente, all'emanazione delle leggi razziali. Ottant'anni dopo, una mostra basata sui documenti dell'Archivio storico della Compagnia di San Paolo restituisce con impressionante nitidezza la banale drammaticità di uno dei momenti più bui della storia nazionale.



©CDEC, Milano

All' Istituto di San Paolo, sotto
Ufficio beni ebraici

La sottoscritta, Levi Natalia, proprietaria
dell' Alloggio al IV piano, sito in Torino,
via Sallamaglio 11, chiede la riconsegna
dell' alloggio stesso ed il rendiconto rela-
tivo. In attesa anticipatamente ringrazia.

Natalia Levi ved. Ginzburg
via Sallamaglio 11
Torino

20 dicembre 1945.

©FT563, ASSP

ISBN 978-88-99808-13-6